

COMUNCATO

Abbiamo appreso, da un comunicato sindacale e da alcuni articoli pubblicati dalla stampa locale, delle forti preoccupazioni espresse dalla FIM e dalla UILM di Venezia, dalla Confindustria e dallo stesso sindaco di Venezia Luigi Brugnaro in merito al futuro professionale di Giuseppe Bono, attuale amministratore delegato della Fincantieri.

Si tratta di una vera e propria alzata di scudi a difesa di Giuseppe Bono che, stante ad alcune indiscrezioni rese note la scorsa settimana dal "Fatto quotidiano" potrebbe addirittura essere avvicinato, per decisione del governo, alla guida del gruppo Fincantieri.

Come FIOM abbiamo deciso di non unirci a queste "grida", preventive, di dolore per l'eventuale sostituzione dell'attuale amministratore delegato, consapevoli che non sia compito del sindacato indicare o scegliere l'amministratore delegato di Fincantieri, né di qualsiasi altra azienda. Non lo facciamo inoltre anche per una valutazione differente dei risultati industriali e della gestione del gruppo e dei cantieri, compreso quello di Marghera.

Non è tutto oro quel ciò che luccica, e ciò che appare non sempre, quasi mai nei cantieri, rappresenta la realtà concreta che riguarda la condizione di vita e di lavoro di migliaia e migliaia di lavoratori del gruppo, diretti e degli appalti.

Come non ricordare, ad esempio, che quattro anni fa proprio l'attuale amministratore delegato di Fincantieri, facendo leva anche sulle divisioni sindacali, decise di intervenire pesantemente sulla contrattazione disdettando tutti gli accordi integrativi aziendali concordati con il sindacato e pretendendo di ridurre il salario fisso dei lavoratori, di aumentare quello variabile, di allargare le quote di welfare contrattuale per sostituire i premi fissi precedentemente erogati ad operai, tecnici ed impiegati.

Se la si vuole invece vedere sul piano industriale e produttivo a Marghera, come in tutti gli altri cantieri del gruppo, la costruzione della nave è ormai quasi totalmente appaltata a ditte terze ma anche a cantieri rumeni e friulani. Ed è proprio il ricorso sfrenato all'appalto e al sub appalto, la forsennata riduzione dei costi a partire da quello del lavoro che ha caratterizzato la gestione del gruppo da parte di Giuseppe Bono e del management Fincantieri, che ha peggiorato le condizioni di lavoro, cancellato i diritti, aumentato gli orari di lavoro, ridotto gli standard salute e sicurezza, ma anche aumentato l'illegalità, il lavoro nero, l'evasione fiscale e contributiva, come anche le recenti cronache giudiziarie e gli interventi della magistratura stanno evidenziando in questi mesi.

Ma di tutto questo, della progressiva perdita della capacità industriale del cantiere, dell'assenza di investimenti produttivi e del contestuale aumento dello sfruttamento dei lavoratori, del degrado del sistema degli appalti e delle "paghe globali, illegali, con cui vengono retribuiti migliaia di lavoratori delle ditte, né la Confindustria né tanto meno il sindaco di Venezia Luigi Brugnato sembra si siano mai accorti.

Nb: Tuttavia avendo appreso dalla FIM e dalla UILM che i lavoratori del cantiere sono comunque in ansia per le sorti dell'amministratore delegato, pronti a difendere i suoi lauti e meritati compensi economici, sarebbe utile convocare una assemblea per verificare se la stessa ansia registrata da FIM e UILM vi sia anche per le sorti dei lavoratori del cantiere, diretti e degli appalti, che sgobbano nelle officine, negli uffici, sulle navi, nonostante abbiano subito in questi anni decurtazioni salariali, peggio ancora tra i lavoratori degli appalti i quali, nel sistema delle ditte Fincantieri, non hanno ancora oggi nemmeno la certezza della paga a fine mese e della continuità lavorativa dati i frequenti cambi di appalto usati per ricattare i lavoratori.